

**IL RICONOSCIMENTO. Il concorso per i giovani voluto dalla famiglia
E il premio Mantovani va a sei “bravissimi”**

Sono state consegnate a sei studenti con pagella da nove le borse di studio intitolate al vicentino Dietro il tavolo, nella sala d'onore di Palazzo Cordellina, i figli Alberta e Antonio, l'assessore Umberto Nicolai. Di fronte i sei ragazzi che dovranno ricevere le borse di studio intitolate al suo nome. Sulla parete scorrono immagini di Marcello Mantovani. I quaderni delle elementari, la chiamata alla leva, il foglio di congedo, l'inaugurazione di una lapide a Monte Berico. Tempi lontani. Ma lui è come ci fosse, lo sguardo diritto e limpido, il sorriso contagioso, la figura affascinante, il fazzoletto del fante, lo stesso che regalò al presidente Pertini, il tricolore della Divisione Re, il gonfalone della Federazione con le scintillanti otto medaglie d'oro e il motto “Per se fulget”. Sembra uscire dallo schermo, pronto a partire, alla testa dei suoi fedelissimi, per un'altra impresa di pace, come diceva lui, operando per i vivi per onorare i caduti. Uno come Mantovani non passa mai di moda, in fondo non muore mai.

«Non solo un uomo di beau geste - dice Giorgio Lotto, direttore della Bertoliana, alla quale ha lasciato i cimeli e i ricordi di una vita -. La sua era forma mentis». Così Nicolai, chiamato quest'anno a rievocare la figura, ne fa un ritratto con l'eleganza del cammeo sui passi di una vita scritta da «un eroe del nostro tempo» che sentiva «l'orgoglio di essere italiano», amava la patria, stringeva la bandiera, era simbolo di passione, portatore di ideali, lontano da interessi personali, esempio anche oggi di valori, nella rapidità del quotidiano, «nella distinzione fra effimero e ciò che dura». Un omaggio non retorico a un testimone di “senso civico”, nelle grandi e piccole cose della nostra città, che Marcello esprimeva accanto ai più e ai più deboli, «nelle problematiche del bene comune, nello sport inteso come aggregazione positiva».

Insomma il messaggio che resta «di una persona che ha chiesto a Vicenza! molto poco ma ha dato moltissimo». Alberta Mantovani, che, c! on il fratello Antonio, vuole perpetuare la memoria di “un grande padre che ha lasciato tante cose dentro”, come sempre fa fatica a frenare la commozione. Lei è così. Non vorrebbe ma le lacrime si fermano sul bordo degli occhi.

Poi la consegna delle borse di studio. A sei studenti delle ultime tre classi degli istituti superiori. Il bando prevede che abbiano la media dell'otto. Ma questi sono dei campioni. Nelle pagelle solo nove. Tre nuovi premiati: David Harrison Ferrel (quinta Montagna), Nikola Bogdanovic (quarta Quadri), Marta Alberti (terza Quadri). Tre premi confermati: Francesco Zigliotto (quarta Quadri), Giada Tecchio (quinta Fogazzaro), e Andrea Matticchio (quarta Quadri) che sussurra. «Bello che qualcuno abbia fiducia in noi».F.P.